

ITALIANI IN AUSTRALIA- IL PROGRESSIVO ABBANDONO DELLA LINGUA ITALIANA DEI "GIOVANI ITALO AUSTRALIANI" "FATTORE SENSIBILE" PER LA POLITICA ITALIANA: L'ANALISI DEL PROF.F.PAPANDREA (COMITES/CGIE) DELLA CANBERRA UNIVERSITY

Il Prof. Franco Papandrea, di origine calabrese residente in Australia, responsabile dell'Istituto "Communication Media Policy" dell'Università di Canberra, oltre che consigliere del CGIE e presidente del locale Comites, ha condotto una ricerca sulla presenza e le caratteristiche dei giovani italo-australiani sulla base di quanto emerso nel censimento australiano del 2001.

In particolare, scopo dell'esame è stato l'appurare "se nel contesto australiano l'italianità sia ritenuta un valore positivo".

Dall'indagine, che ha riguardato i giovani italo-australiani tra i 15 e i 34 anni, è emerso un interessante quadro d'insieme che traccia il profilo di una generazione altamente integrata e consente di tracciare un confronto con gli emigrati di prima generazione, evidenziandone l'elevato grado di istruzione raggiunto e il successo ottenuto nel mondo del lavoro.

In tale contesto, se da un lato, l'elevato standard qualitativo raggiunto professionalmente e in ambito formativo dai giovani italo australiani è motivo di buon auspicio per il futuro delle nuove generazioni di oriundi, dall'altro, l'agile integrazione raggiunta nei Paesi di accoglienza dei genitori o nonni emigrati protende un'ombra sull'uso della lingua italiana e sul ruolo di fruitori dei nuovi diritti acquisiti, che permetterebbero di mantenere uno stretto collegamento con con l'Italia.

Il 60% degli italo-australiani di 15 o più anni di età è nato in Australia, secondo i dati del censimento, di cui quasi la metà da un genitore a sua volta nato nel continente.

E' importante sottolineare che il 97% degli italo-australiani sono arrivati prima del 1996.

La distribuzione per fasce di età è simile a quella della popolazione complessiva australiana tranne che per la fascia di età di 65 o più anni nella quale gli italo australiani registra un tasso di 17,3% superiore a quello del resto della popolazione (16,1%).

Per quanto concerne la scuola e i titoli di studio, i giovani italo-australiani, sottolinea Papandrea, hanno ottenuto risultati scolastici generalmente migliori di quelli del resto della popolazione australiana.

Il 57% di essi ha frequentato le scuole fino alla licenza scolastica superiore, a fronte di un 51,7% degli altri giovani italo australiani. Anche se il 13,8% ha completato le scuole fino al compimento dell'undicesimo anno di età (paragonabile al tasso del 12,6% per il resto dei giovani australiani).

"I risultati scolastici dei giovani sono indice - si afferma nello studio - di un continuo miglioramento della scolarizzazione della collettività italo-australiana e lo stesso incremento è stato ottenuto per i titoli di studio post-scolastici" (laurea, diploma, certificato), attestato nel 2001 intorno ad oltre il 40,3% a fronte del 34,1% dei giovani australiani.

Sul fronte dei redditi percepiti dalla comunità italo-australiana, del quale il censimento australiano ha fatto un'analisi, la collettività italo-australiana, riflettendo l'alto livello d'integrazione, generalmente registra risultati simili al tasso medio della popolazione australiana.

"Un'approfondimento dell'analisi - spiega Papandrea - ci indica che la fascia di reddito minimo non è attribuibile ai giovani e che, comunque, la percentuale dei giovani italo-australiani con reddito minimo è leggermente inferiore a quella dei loro coetanei australiani discendenti da immigrati di altri Paesi".

Più variegata è l'analisi dei tipi di impiego, poiché, secondo Papandrea, esistono notevoli differenze nel tipo di lavoro in rapporto alla discendenza dei lavoratori italo-australiani.

Le componenti della forza lavoro di origine italiana registrano un tasso del 6% nella categoria dei datori di lavoro a fronte di un 3,8% delle altre componenti la società australiana, dimostrando una propensione superiore ad altri nell'impegnarsi in attività di carattere imprenditoriale.

Approfondendo l'analisi risulta che su un 7,9% il 3,0% sono datori di lavoro ed il 4,9% lavorano in proprio. Mentre su un totale degli altri italo-australiani del 4,9% , solo l'1,6% è composto da datori di lavoro ed il 3,3% da lavoratori in proprio".

Infine, generalmente, i lavoratori italo-australiani registrano tassi di **disoccupazione inferiori** a quelli degli altri lavoratori australiani.

Notevoli differenze esistono tra le professioni intraprese con una maggiore propensione nelle professioni tecniche e nei lavori impiegatizi fra i giovani tra i 34 ed i 44 anni, Mentre alla categoria degli **operai** appartengono per lo più individui di età **superiore ai 55 anni**. Ciò evidenzia un cambiamento nel profilo della comunità italiana in Australia.

"Se l'attuale tendenza si confermerà in futuro, vi sarà un continuo miglioramento nelle loro condizioni professionali dei nostri giovani di origine italiana, sottolinea il prof.Papandrea".

L'ultimo aspetto sul quale si sofferma l'analisi di Papandrea riguarda il mantenimento dell'**uso della lingua italiana** tra i giovani di discendenza italiana e da cui, purtroppo, si evince una **continua diminuzione** nella percentuale di quelli che parlano l'italiano o, più spesso, un dialetto regionale.

Dal censimento del 2001 si nota che il 57,7% degli italo-australiani parlavano esclusivamente inglese anche a casa, il 42,3% parla anche l'italiano a casa ma la percentuale scende al **30,9%** con la **terza** generazione.

Solo del 26,9% la proporzione dei giovani tra i 15 e i 24 anni che parlava italiano a casa nel 2001.

Seppure l'italiano sia la lingua straniera più parlata in Australia, il numero di coloro che la utilizzano è diminuito del 5,9% rispetto al 1996.

"Con la progressione generazionale - spiega Papandrea - il mantenimento della lingua italiana risulta un obiettivo sempre più difficile da raggiungere, **ostacolato com'è dai matrimoni misti**.

"Il mantenimento della lingua e cultura italiana - conclude Papandrea - potrebbe essere il fattore sensibile per la politica italiana. Nel recente periodo, la politica italiana ha incominciato a riconoscere gli italiani all'estero come una valida risorsa per l'economia e la cultura italiana. Il potenziale di tale risorsa diminuirà certamente in correlazione con il mancato mantenimento della lingua e cultura italiana nelle nuove generazioni italiane all'estero".(19/09/2005-V.E.P./Italian Network)

PAPANDREA FRANCESCO
10, Northcote Crescent, Deakin ACT
2600 Canberra
+61 0061262015083
fax +61 0061262012630
franco.papandrea@canberra.edu.au